

tendere chome non è per soportallo in chotesto domino, e ch'elli è per hoperalli in chontrario a quanto potrà, per eserne di chosi richiesto dalla Santità di Nostro Signore e da questa Signoria e dallo signor Duchà, chome bene saprete dimostrare.

Spectabili viro Nicholo Machaivelli, in Genova.

UN ORGANISTA.

Chi fosse questo prete Orazio, che da molto tempo aveva ufficio d'organista di S. Lorenzo, non ho sortito trovare, e forse non era genovese. Egli, come si vede, teneva scuola di musica, in servizio della quale si mostra ben provveduto di strumenti. Nel 1609 trovo che un'altra scuola era a Banchi, cui presiedeva Gerolamo Gallo indicato coll'appellativo di musico.

Non so se il Partemio appartenga a quella famiglia Partenio, della quale il Fetis registra un musico del sec. XVII; ma credo certo che Cornelio sia di quei Simon fiamminghi, de' quali discorre il citato biografo.

Il 20 Aprile 1600 venne concessa dal Senato a prete Orazio la licenza domandata (1).

Serenissimi Signori,

Ritrovandomi in casa molti Cimbali et Organi, che possono ascendere alla summa di duecento cinquanta scudi, de' quali desiderarei, come antichissimo Organista e servitore delle SS. VV. Serenissime, poterne con buona gratia loro fare un lotto, in quel modo che dalle SS. VV. Serenissime mi sarà imposto, e da me compitamente osservato, si

(1) R. Arch. di Gen. *Senato*, 1600, Fil. 2.

per comodo di molti Cittadini miei scolari, che lo desiderano, com' anco che più poco a me servono rispetto all' età matura in che mi trovo, che non comporta fastidij, ma sì ben quiete maggiore per poter questo poco di vita che mi resta servire con più aggio a Sua Divina Maestà, et al total servitio dell' organo di VV. SS. Serenissime. Le quali perciò humilmente supplico, che usando meco di quella benignità che sogliono usare verso di ogniuno, e particolarmente de' loro ministri, e servitori come io le sono, vogliano farmi gratia, che io possa detto lotto fare, che le ne restarò sempre obligatissimo, et pregherò come di continuo faccio per la prosperità, e felicità delle SS. VV. Serenissima, e per la grandezza, e conservatione di questa loro felicissima Repubblica.

Di VV. SS. Serenissime

Humilissimo Servitore

Prete HORATIO

Organista del Duomo di Genova.

Il lotto che s' ha da fare sarà di Cimbali Tre, e sei Arpicordi, et uno Organo, li quali sono stimati di uno in uno da persone periti nella virtù del sonare, come si vedrà qui di sotto.

Il primo Cimbalo Napoletano, di tutta bellezza e bontà segnato A stimato	L. 160
Il secondo Cimbalo Venetiano a dui registri bello e buono segnato B stimato	» 128
Il terzo Cimbalo segnato C stimato	» 40
Il primo Arpicordo di tutta bellezza e bontà se- gnato D stimato	» 100
Item un altro Arpicordo di bellezza e bontà segnato E stimato	» 100
Item un altro Arpicordo di bellezza e bontà segnato F stimato	» 80

Item un altro Arpicordo di bellezza e bontà segnato G stimato »	80
Item un altro Arpicordo bello e buono segnato H stimato »	72
Item un altro Arpicordo bello e buono segnato I stimato »	60
E per un Organo di 4 registri bello e buono con tutti li suoi fornimenti stimato »	240

Io Simone Cornelio Fiamengo dico haver revisto li sopra dette cimbali et organo, e li ho estimati il pretio sopra detto in compagnia di un Partemio Mariano, di mia mano propria.

Io Partemio Mariano afermo quanto sopra.

GIACOMO DA CARONA.

Intorno a questo « maistro da muro », o come altrimenti dir si voglia, architetto, troviamo il seguente documento edito testè (1):

Ill.^{mo} et Excell.^{mo} Sig.^{re} mio: Maystro *Jacomo da Carona* e compagni maystri da muro, qualli hanno hauto lincanto de questo Castello di V. Ill.^{ma} Sig.^{ria}, e lhanno facto intendere come gli perdeno grossamente e dicano loro rimanerne totaliter disfato per molti resone che elli allegano; e tra le altre che per hauerli nuy facto laurare con tanta pressa hanno comprato le cose molto più care non hariano facto. Onde mi hanno con grande instantia richiesto li voglia ricommandare a V. Ill.^{ma} Sig.^{ria}. Et auendo io visto *che hanno facto vna bona e bella opera*, e con grandissima sollicitudine, nec non che li sono partesani de V. S. me hè parso mio

(1) Nel *Bollettino storico della Svizzera italiana*, Gennaio 1883, p. 12.